

ECONOMIA LOCALE

INNOVAZIONE

di Umberto De Agostino

Mortara Dalla microbiologia arrivano soluzioni sostenibili e innovative per il riso: il lancio del nuovo prodotto sul mercato è previsto nel 2027. Lo hanno spiegato ieri a Villa Sant'Espedito i rappresentanti del consorzio agrario Terrepadane, della facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Piacenza, e della società spin off Isa-Innovazioni per agricoltura sostenibile R&D. L'apertura è stata affidata a Marco Crotti e Pietro Tagliabò, presidente e direttore di Terrepadane, consorzio diffuso fra Piacenza, Pavia (Pavia, Broni-Cigognola, Santa Maria della Versa e Mede), Milano e Lodi. Poi il pavese Edoardo Puglisi, docente di Microbiologia agraria, ha introdotto il progetto.

La varietà "trattata" debutterà in campo della stagione 2027 dopo gli esperimenti in laboratorio

to.

«Da molti anni - ha detto - l'Università Cattolica a Piacenza studia le principali colture agrarie, riso compreso, per sviluppare soluzioni sostenibili. In questo ambito, il gruppo di ricerca indaga le interazioni tra microrganismi e piante isolando e caratterizzando numerosi batteri e funghi utili, tra l'altro, a ridurre lo stress idrico delle colture. Il passo successivo è stato portare questi risultati fuori dal laboratorio fino alle aziende agricole».

Nello specifico, Maria Elena Antinori, ricercatrice responsabile dell'area microbiologica di Isa R&D, coordina il progetto per la ricerca e la validazione di un biostimolante microbico per il riso. «L'obiettivo è duplice -



Il progetto del consorzio Terrepadane con l'Università Cattolica e la spin off Isa

L'obiettivo: migliorare e stabilizzare le rese e rendere le piante resistenti agli attacchi

Funghi e batteri "buoni" per un riso più resistente a siccità e malattie



Nella ricerca sono stati prelevati migliaia di campioni da studiare

Isolati finora più di 400 microorganismi benefici per le colture



ha spiegato ieri Antinori - Migliorare e stabilizzare le rese e, al tempo stesso, rendere le piante più resistenti agli attacchi di nematodi e funghi patogeni come "Magnaporthe oryzae", responsabile del brusone. Finora sono stati isolati oltre 400 microrganismi potenzialmente benefici, prelevati da cam-

pioni di suolo, radici, foglie e granello di riso, molti dei quali sono stati già testati in laboratorio per valutarne la capacità di fissare l'azoto, solubilizzare il fosforo, produrre fitormoni e contrastare la crescita dei funghi patogeni. A breve, i candidati più promettenti saranno sperimentati in sistemi modello

Protagonisti
Da sinistra:
Puglisi,
Antinori,
Crotti,
Tagliabò
e Ceruti

con la pianta e poi in campo». La società spin-off dell'Università Cattolica era nata per trasformare in prodotti commerciali le conoscenze maturate in decenni di ricerca universitaria: accanto a Puglisi, i soci fondatori sono Marco Trevisan, Luigi Lucini e Andrea Fiorini, docenti dell'ateneo nei settori della chimica agraria e dell'agronomia. La collaborazione con Terrepadane era partita con un primo progetto dedicato allo sviluppo di un biostimolante microbico per il pomodoro, che consentisse di ridurre il ricorso alla fertilizzazione convenzionale. Dopo diverse prove in campo, il progetto aveva portato alla validazione di "Nutri Biesse", primo prodotto commerciale di Isa R&D distribuito da Terrepadane. Il prodotto contiene un microrganismo in grado di aumentare la quantità di

fosforo disponibile per la pianta e di migliorarne il vigore rendendo la produzione più stabile anche al variare delle condizioni climatiche. «L'agricoltura - hanno chiarito Puglisi e Antinori - deve affrontare sfide sempre nuove: dagli effetti dei cambiamenti climatici alla necessità di ridurre i prodotti chimici senza compromettere la sostenibilità economica del settore. Una parte della soluzione a queste sfide può venire dal suolo: è ormai noto che la salute e la produttività delle piante non dipendono soltanto da fertilizzanti e pesticidi, ma anche, e soprattutto, dalla presenza e dall'attività di migliaia di specie di batteri e funghi che instaurano con la pianta rapporti di simbiosi in grado di favorire la nutrizione e la difesa da funghi e insetti dannosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risaie in **calo** di 2mila ettari in un anno

Nonostante la diminuzione la provincia di Pavia resta prima in Europa



Primato
La provincia di Pavia resta la prima in Europa per ettari coltivati a riso

Pavia Le risaie in Lomellina e nel Pavese, nella stagione agraria appena conclusa, sono diminuite di 2mila ettari: da 85mila a 83mila. Malgrado questa riduzione, Pavia rimane comunque la prima provincia a riso in Italia e in Europa. Alle sue spalle rimangono, anche questa volta, Vercelli, con circa 72.800 ettari (stabile rispetto al 2025), e Novara, con 34.400 ettari (400 in meno). Le cifre sono state diffuse dall'Ente nazionale risi, che a luglio aveva chiuso l'ultimo sondaggio sulla base di 2.937 de-

nunce presentate dai produttori di tutta Italia, che rappresentavano il 79% della superficie occupata dalle risaie nel 2025. La stima di allora e il consuntivo di oggi non differiscono di molto: 233.500 gli ettari stimati e 232.500 quelli reali (-1,1% rispetto ai 234.700 dell'anno scorso). Oggi i produttori pavesi e lomellini sono 1.260, davanti a Vercelli (860) e Novara (510). Alla luce dei dati diffusi dall'Ente risi emerge un arretramento degli ettari in Lomellina e nel Pavese, che nei mesi scorsi avevano incon-

Le cifre
Le risaie in provincia di Pavia sono passate da 85mila a 83mila ettari

trato gravi problemi relativi alla scarsità di acqua per irrigare le risaie. In più di un'occasione, i risicoltori avevano puntato il dito contro il consorzio irriguo Est Sesia, competente per Novarese e Lomellina. Varilevato, allo stesso tempo, che le superfici di Vercellese, di cui è competente il consorzio Ovest Sesia, e Novarese sono rimaste sostanzialmente stabili e, di conseguenza, immuni dalla carenza d'acqua. Circa i gruppi varietali, fra i Tondi spiccano Araldo (10.800 ettari) e Selenio (8.300 ettari), fra



i Ribe rientra Ely Pv (4.600 ettari) e, nel gruppo Baldo, CL712 (1.900 ettari), CL145 (1.760 ettari) e Cammeo (1.500 ettari). Nel gruppo Arborio spiccano CL388 (circa

5mila ettari) e Isabela (1.400 ettari). Infine, il gruppo Carnaroli: Leonidas (5.800 ettari), Caravaggio (1.700 ettari) e Carnaroli (1.400 ettari).

U.D.A.